

Anni dopo il tempo di questo preteso Matrimonio avesse saputo penetrare questa particolarità de' Dossi, senza voler' avvertire, che questo Autore protesta nel suo Compendio Istoric delle Chiese di Ferrara stampato, d' avere tessuta quella tela con prendere la più esatta informazione, che mi è stato possibile investigare da diversi Historici, dagli Archivi privati, da Manuscritti, e dalla pubblica Voce e Fama. Aggiunge ancora: Procurai sempre, per quanto fu in mio potere, d' Investigare la Verità delle Cose, ch' io aveva prese a scrivere, non risparmiando nè fatica, nè spesa, nè altra cosa immaginabile, e sino cercando dentro i sepolcri &c. E però Monsignor Borsetti nel suo Supplemento all' Opera d' esso Guarini, che si vede alla luce, il chiama *Historico celebre, che sarà sempre degno d' eterna memoria, avendo molto affaticato per servire la Patria, d' eternare l' azioni eroiche de' suoi Concittadini.* Ecco dunque se sia fondata su buona base l' asserzione del Guarini; ed ecco qual peso deggia avere presso tutti gli spassionati Lettori uno Storico tale, anche dopo la lite mossa.

Ma vegniamo agli altri, che hanno scritto e stampato i lor Libri prima dell' occupazion di Ferrara, e la maggior parte in tempi più vicini al fatto, di cui tanti Anni dopo la morte d' Alfonso I. fu mossa controversia. Hanno i Camerali Romani opposta agli Estensi l' autorità di Monsignor Paolo Giovio Vescovo di Nocera; e qui hanno riposta la speranza della vittoria. Perciocchè, dicono essi, si tratta di Storico celebre, e che ha scritto in tempi non sospetti per la controversia presente, e che compose, e diede alla luce nel 1550. la Vita diffusamente da lui scritta del medesimo Alfonso I. Duca di Ferrara. Oltre a ciò dedicò egli quella Vita al *Cardinale Ippolito II. d' Este*, fratello di quel *D. Alfonso*, che gli Estensi sostengono legittimato col Matrimonio di Laura; e nella Dedicatoria dice: *Tuis, maisque votis satisfecisse videor, ut id totum a te jampridem efflagitatum quod perscripsi, non aliunde quam ab Historice Veritate laudem querat, cujus nos Spectatoris Testes fuisse profitemur, tamquam Alfonso (uti plane sois) Familiaritate maxime Conjuncti.* Nè qui sia tutto il punto. Hanno di più gli Avvocati Camerali per divina permissione avvertito il Mondo nelle loro Scritture, che quella Vita fu non solo composta dal Giovio per ordine d' esso Cardinale, ma eziandio con *informazioni avute da Ferrara*, siccome s' ha dalle Lettere Volgari del medesimo Giovio pag. 47. 54. 53. e che in oltre dopo scritta fu da lui stesso mandata al suddetto Cardinal d' Este, acciocchè la rivedesse, aggiugnendo, *levando, e mutando tutto quello, che paresse al suo finissimo giudicio: il che fa conoscere, che fu essa scritta molto prima del 1550.* Sicchè pesate ben tutte le particolarità, questo è pezzo autentico, e il più decisivo che possa darsi della presente controversia; anche per confessione de' Camerali stessi, riflettendo, che è un Vescovo, che parla di Laura allora vivente, e a lui notissima, e di Alfonso I. col quale aveva egli mantenuta, alorchè questo Principe vivea,